

luogo la sanguinosa battaglia di Milano contra i Torriani sulle sponde dell'Adda : il bravo Cassonato vi periva con un gran numero de' suoi, senza parlare di ottocento prigionieri che i Milanesi fecero sui nemici. L'arcivescovo Raimondo della Torre, costernato per tale perdita, pigliò il partito di tornarsene alla sua chiesa d'Aquileja; laonde i Lodigiani, temendo allora d'essere soperchiati dai Milanesi, chiesero la pace all'arcivescovo Attone, che loro agevolmente la concesse sotto condizione che rinunzierebbero alla difesa de' Torriani. Il marchese allora inorgoglitosi de' suoi successi, di capitano ch'egli era volle agire in Milano da principe; guadagnatisi i principali cittadini, ottenne la permissione di eleggervi un vicario ed un podestà. Il prelado dissimulò quest'usurpazione; ma segretamente adoperossi a mandarla a vuoto. Il suo disegno fu sì ben eseguito, che nel 27 dicembre 1282, profittando dell'assenza del marchese, che i propri affari aveano chiamato a Vercelli, si rese signore del palazzo pubblico, d'onde scacciò il vicario del marchese; dopo di che fè intimare a quest'ultimo che non avesse più mai a por piede in Milano. Così recuperata la propria autorità, egli nulla lasciò per mantenersi: concluse leghe co' suoi vicini, scrisse anche all'imperatore per chiedergli soccorso contro il marchese: venne ad accomodamento coi Torriani, ai quali restituì i loro beni allodiali a condizione che si ritirassero a Ravenna per fissare colà il loro soggiorno; condizione che malamente adempirono, essendo usciti da quella città dopo che v'erano rimasti qualche tempo, per stabilirsi ad Aquileja.

Nel 1284 il marchese dava in moglie la figlia sua Yolanda all'imperator greco Andronico Paleologo, con in dote il suo regno di Tessalonica; locchè prova che i marchesi di Monferrato avevano fino allora conservati alcuni domini in quei paesi. Il genero, al suo ritorno, donò più migliaia di fiorini al suocero suo, e s'obbligò di mantenergli cinquecento cavalieri per anno in Lombardia. I Greci, giusta la lor consuetudine, cangiarono il nome della novella imperatrice in quello d'Irene. Il marchese, col denaro che avea ricevuto da Andronico, si acquistò con questo mezzo un partito in Tortona, ed ivi entrato un giorno inopinatamente al sorgere dell'aurora, fece man bassa di tutti i cit-